**La luce dalla croce**

“Stetti un poco ed uscii dal mondo…” così dirà Francesco nel testamento.

È in questo momento che Francesco esce dal mondo.

Isolato dal mondo e assorto in Dio. “Sciogliere l’anima…”.

Sciogliere nel doppio senso di squagliarsi e slegarsi. È libero.

È la pausa tra la conversione e la vocazione.

Gli appare Gesù Cristo…

È una esperienza fortissima.

Appare crocifisso…

Perché Cristo non appare risorto? Meditiamo su questo.

L’uomo è fragile per due motivi: la natura imperfetta e il peccato.

Non poteva andare verso Dio… È Dio che viene verso l’uomo.

Ma per essere un Dio credibile deve essere “uomo”. Dio con noi.

La Pasqua è evento unico: passione, morte, risurrezione, ascensione, Pentecoste.

Gesù vive ancora la sua Pasqua “con” il mondo. Ovviamente la vittoria è già!

C’è ancora il peccato. C’è ancora il dolore.

I santi entrano nella dinamica pasquale. Francesco “comprese”.

“Se vuoi… rinnega…”.

Rinnega la parte falsa di se stesso e trova quella vera.

La parte “buona”. “Maria ha scelto la parte migliore”.

Francesco si abbassa.

Passa tutta la giornata coi poveri… con insolita gioia di spirito.

Ha trovato la perla!

\* \* \*

Abbiamo pregato molte volte davanti ad un crocifisso…

Poi lui è rimasto là e noi qua.

Non gli abbiamo permesso di entrare. Non siamo riusciti a fargli posto.

Non abbiamo ancora “compreso” la dinamica del Vangelo.

La nostra mente non accetta la logica di Cristo. Che è appunto logica.

È duro accettarla, ma altra scelta non c’è.

Il dolore non ha via di mezzo: o è croce e redenzione o è maledizione.

La nostra anima è sciolta o legata?

Siamo liberi?

Finché non impariamo a stare coi poveri non possiamo avere la gioia di spirito.

È una scelta che da soli non siamo capaci di fare.

Allora interviene la pedagogia di Dio.

Dio si rivela nella vita.

Se non siamo capaci di essere attivi, almeno sappiamo “lasciar fare” a lui.

Amen.